

Giubiliamo

Piccolo manuale
per vivere bene
il Giubileo
della Misericordia



Messaggero

di sant'Antonio

La rivista che legge la realtà della Chiesa e del mondo alla luce dei valori del Vangelo



messaggero dei
ragazzi

la rivista che forma, educa e fa pensare

Per chiedere una **copia omaggio** o per **informazioni** chiama il **Numero Verde 800 508036** CHIAMATA GRATUITA

MESSAGGERO
S. ANTONIO
EDITRICE

Giubiliamo

Misericordia: ce n'è per tutti!

Se ci lasciamo raggiungere dall'amore di Dio, allora saremo davvero pronti per un'altra storia.

La cosa incredibile è che non è un'idea nostra. E neppure di papa Francesco.

L'Anno della misericordia è un'idea di Dio! L'ha inventato lui, l'ha condiviso con noi da subito, facendone persino un obbligo (Lv 25). Poi noi ci siamo un po' persi tra legalismo, altre quisquiglie devozionali e deliri di onnipotenza, per cui abbiamo presunto di poterne fare a meno. Dio, lui no. Se è pur vero che egli di sé

afferma, persino giura a noi «stolti e lenti di cuore a credere» (Lc 24,25), di essere «amore» (1Gv 4,8.16), «misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non può che restare fedele a se stesso (cf. Dt 7,9). La sua misericordia non è faccenda da sovrano illuminato, e il suo perdono non è condono per risolvere il problema di affollamento dell'inferno. È il cuore della Trinità!

Il Giubileo straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco, capita per ricordarci prima di tutto che è «il nostro Samaritano, Gesù Cristo» (sant'Antonio, *La resurrezione del Signore 2*) che si mette pazientemente per strada, viene in pellegrinaggio da ognuno di noi sua meta agognata. Da raggiungere a ogni costo, anche a quello di sanguinare mani e piedi... Che busa alla porta «santa» (Ap 3,20) delle nostre esistenze, famiglie, comunità cristiane, del mondo intero senza ulteriori distinzioni!

Si apriranno altre «porte sante» in tante chiese: per esortarci a passare dal vestibolo all'interno del tempio, dal sagrato alla chiesa, dalle sacrestie ai nostri fratelli e sorelle che sono fuori. Dalle nostre idee e teologie su Dio, a

un'esperienza vitale e concreta del suo amore. Parteciperemo a liturgie penitenziali e ci accosteremo alla confessione sacramentale. Non per sentirci semplicemente in pace con noi stessi, e ancor di meno per paura delle pene dell'inferno o per

guadagnarci le delizie del paradiso (ma entrambi i motivi aiutano la nostra pigrizia). Ma perché Dio non si stanca mai di fare il «dio», e come un segugio ostinato ci insegue e ci stana anche quando svoltiamo gli angoli della vita!

Se ci lasciamo raggiungere dal suo amore, allora saremo davvero pronti per un'altra storia. Dove avremo accolto la nostra fragilità e il nostro limite umano come la bellezza e la grazia delle nostre vite! Come sfida per crescere e migliorare, ma soprattutto come occasione. Che se talvolta rende l'uomo ladro, sempre ne fa di lui la meraviglia della misericordia di Dio! Più che il dritto, possa davvero commuoverci il rovescio delle nostre vite! Lì dove la bontà di Dio le tesse con sapienza e fantasia, le annoda e le riannoda, con grande soddisfazione. Sua e nostra.

Questo fascicoletto, che i frati della Basilica di Sant'Antonio di Padova condividono con voi, possa servirvi a vivere con la miglior predisposizione spirituale la grazia di quest'Anno della misericordia!

Online, sul sito del «Messaggero di sant'Antonio» (www.santantonio.org), è anche possibile scaricarne una versione che parrocchie, diocesi o gruppi ecclesiali, possono personalizzare e utilizzare liberamente.

Fra Fabio Scarsato

direttore del «Messaggero di sant'Antonio»

ABC del Giubileo

Giubileo

Il Giubileo per i cattolici è un «tempo straordinario di grazia» dedicato alla riconciliazione e alla remissione dei peccati. Il primo fu indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300, ma l'origine di questo evento è da cercarsi nell'Antico Testamento. La legge di Mosè prevedeva che ogni cinquant'anni fosse dichiarato un Anno Santo che restituisse l'uguaglianza a tutti i figli di Israele. Dal XV secolo la Chiesa stabilì che il Giubileo fosse indetto ogni venticinque anni, periodo di tempo che ancor oggi definisce il Giubileo ordinario. Il Pontefice può tuttavia indire Giubilei straordinari in concomitanza di eventi o periodi storici particolari. (G.C.)



La verità è un incontro

Il Giubileo della misericordia affronta la crisi di fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio.

La misericordia non è un'entità astratta, un'idea. Il rischio più pericoloso che corre il cristianesimo è quello di trasformarsi in un sistema di idee o di precetti. La misericordia non è esente dal rischio di essere considerata l'elemento di un sistema logico. E invece essa è un'esperienza. E non se ne comprendono i tratti se non c'è un incontro. Anzi: «La verità è un incontro», ha detto papa Francesco in un'omelia a Santa Marta. Solo questo incontro col Signore – e non una spiegazione teologica – apre il cuore alla fiducia e allo Spirito Santo.

Le idee su Dio non illuminano il

mondo: sono un «chiarore» e possono aiutare a illuminare la fede. Ma solo chi è stato «accarezzato – sono parole del Papa – dalla tenerezza della misericordia, si trova bene con il Signore». Ecco, il Giubileo della misericordia affronta con coraggio e con passione la crisi di fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio, che appare a molti distante, freddo, o comunque sbiadito, a volte proprio dall'ombra di un «giudizio» non rettamente inteso. Ecco il punto centrale, il cuore del messaggio dell'Anno Santo: «Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio». La misericordia è innanzitutto quella di Dio per noi.

Per papa Francesco la misericordia è una prossimità, frutto di un processo compiuto innanzitutto da Dio che ci attende. Una persona che ha ricevuto dal Pontefice un biglietto personale – si tratta di

un'artista dalla vicenda travagliata – mi ha letto con commozione questa frase: «Dio ci cerca, Dio ci aspetta, Dio ci trova... prima che noi lo cerchiamo, prima che noi lo aspettiamo, prima che noi lo troviamo. Questo è il mistero della santità».

In un suo colloquio col rabbino Abraham Skorka, Bergoglio confessava: «Direi che Dio lo si trova mentre si cammina, si passeggia, lo si cerca e ci si lascia cercare da Lui. Sono due strade che s'incontrano. Da una parte, lo cerchiamo spinti da un istinto che nasce dal cuore. E poi, quando c'incontriamo, ci rendiamo conto che Lui ci stava già cercando, ci aveva preceduti».

C'è dunque una dimensione di attesa molto profonda nel modo in cui Bergoglio legge la misericordia. Essa evoca anche la «pazienza» di questa attesa (cf. *Angelus* di domenica 9 giugno 2013).

Il *misericordiae vultus*, il volto della misericordia, è quello paziente di Dio. È il volto del padre del figlio prodigo della parabola evangelica, un volto tutto teso a scorgere all'orizzonte il ritorno del figlio che ama.

ABC del Giubileo

La Bolla

È la lettera del Papa che indice il Giubileo, la sua consegna e lettura ne sono il primo atto.

Nella Bolla del prossimo Giubileo straordinario della misericordia, *Misericordiae Vultus*, papa Francesco spiega: «Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato». La Bolla annuncia che l'Anno Santo si apre l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, a cinquant'anni esatti e in ideale continuità con il Concilio Ecumenico Vaticano II, che si concluse l'8 dicembre del 1965. «La Chiesa – scrive il Pontefice – sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento».

(G.C.)



Antonio Spadaro S.I.

direttore della rivista «La Civiltà Cattolica»

Una convergenza di sguardi

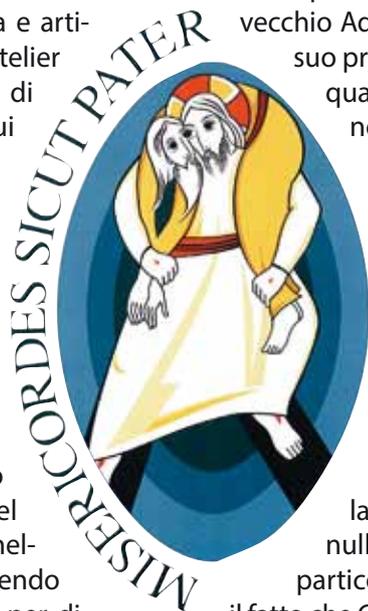
Il logo del Giubileo è opera di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista, direttore del Centro Aletti di Roma.

Durante questo Giubileo della misericordia vedremo spesso questa immagine: è il logo che raffigura Gesù che porta sulle spalle Adamo. È un simbolo potente che, con il motto «Misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36), ci accompagnerà durante tutto quest'Anno Santo. È opera di padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista, direttore dell'Atelier d'arte Centro Aletti di Roma. Ce ne parla lui stesso.

Msa. Che cosa raffigura il logo?

Rupnik. Raffigura la discesa agli inferi del nostro Signore. Sin dai primi secoli dell'iconografia cristiana l'immagine del Cristo risorto era quella del suo sprofondare nella tomba, infrangendo la porta degli inferi per distruggere l'impero della morte. Sulla base di questa iconografia c'è una ricca innologia soprattutto della Chiesa siriana. In essa, al di là della bellissima descrizione del duello tra

Cristo e la morte, viene molto spesso anche rappresentato Cristo che recupera dalla tomba i protogenitori, Adamo ed Eva. È quel Buon Pastore che è andato a cercare la pecora smarrita e, trovandola, se la carica sulle spalle come fa ogni buon pastore. Il nuovo Adamo ha finalmente recuperato il vecchio Adamo e il vecchio Adamo finalmente vede il suo prototipo, a immagine del quale fu creato. Penso che non esista immagine più potente della misericordia di Dio che quella del Padre che manda il Figlio, il quale per amore degli uomini subisce la morte e così può entrare nella tomba dove si è nascosto Adamo dopo il peccato. Cristo gli ridà la vita senza chiedergli nulla in cambio. Mi sembra particolarmente significativo il fatto che Cristo, come Figlio di Dio, assume l'umanità affinché l'uomo possa ricevere la vita divina e vedere le cose con gli occhi di Dio. Perciò gli sguardi si partecipano e si uniscono. L'amore ci fa guardare verso lo stesso



so orizzonte, il Padre misericordioso. **Ha sperimentato nella sua vita la grande misericordia di Dio?**

Ogni volta che scopro il mio errore di pensare di farcela da solo e di riuscire a cavarmela. Perciò, luogo di misericordia per me è l'esperienza di comunione che i volti del mio quotidiano mi fanno sentire.

Per fare arte nelle chiese, lei dice, ci vuole «purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia».

Purificazione, umiltà e affidamento alla misericordia ci vogliono in ogni cosa che il cristiano vive e fa. Per gli artisti delle chiese, poi, questi aspetti sono particolarmente importanti, perché l'arte sulle pareti della chiesa è il volto della Chiesa. È la Sposa che si presenta allo Sposo. Non si può esprimere la vita del Corpo di Cristo se non si è parte di questo Corpo, con tutto ciò che fluisce attraverso questo mistero. Per essere un letto di fiume, in cui lo Spirito Santo possa fluire con la sua vita e la carità, non si può essere pieni di fango.

Il Buon Pastore oggi si carica sulle spalle i poveri, i migranti?

Il Buon Pastore si carica sulle spalle l'uomo. Di ogni tempo e di ogni luogo. E chiunque partecipa alla vita del Pastore, come direbbe papa Francesco, avrà l'odore delle pecore.

a cura di *Laura Pisanello*

ABC del Giubileo

Porta Santa

La Porta Santa è una porta murata, che si trova nella Basilica di San Pietro in Vaticano e nelle altre tre Basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore. La sua apertura segna l'inizio del Giubileo ed è il simbolo di un percorso straordinario verso la salvezza. Il Giubileo della misericordia comincia con l'apertura, l'8 dicembre, della Porta Santa della Basilica di San Pietro e, in seguito, delle Porte Sante delle altre Basiliche. Per il Giubileo della misericordia papa Francesco ha stabilito che ogni diocesi scelga una chiesa significativa in cui aprire una «Porta della misericordia». La Porta Santa rimane aperta fino alla conclusione dell'Anno giubilare, il 20 novembre 2016. (G.C.)



Strade verso Dio

Francesco d'Assisi, Antonio di Padova e Leopoldo Mandić
tre santi che hanno costruito ponti di misericordia.



GIORGIO DEGANELLO

San Francesco

Il Poverello d'Assisi insegnava ai suoi frati: «Dov'è misericordia e discrezione, lì non c'è né superbia né durezza». Egli stesso aveva iniziato la sua vita di conversione dall'esperienza della misericordia *corporale*. Per san Francesco la misericordia è

qualcosa da «fare», non prima di tutto un sentimento di compassione o perdono. Il suo testamento ricorda l'azione che gli cambiò per sempre il cuore:

«Il Signore mi condusse tra i lebbrosi e usai con essi misericordia. E ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo».

Francesco, uomo pratico e semplice, parte dal fare: fare come Gesù, imitarlo, mettere i piedi nelle sue orme, come i bambini quando seguono i genitori, con passi lunghi che chiedono anche dei salti. Il giovane di Assisi compie il salto quando inizia a mettersi a servizio dei lebbrosi che fino al giorno prima gli procuravano fastidio e ribrezzo. Nel toccare con delicatezza le loro piaghe, riceve in dono un cuore trasformato, umile, senza più chiusure. Francesco diventa «fratello universale», aperto anche ai lupi feroci: dopo aver sperimentato la forza della misericordia, non riesce più a farne a meno, trasmettendo questa stessa fiamma a quanti entrano in contatto con lui.

Sant'Antonio

Difatti i santi che fioriscono nella famiglia iniziata da san Francesco hanno tutti una profonda parentela spirituale, connotata dall'umiltà e dalla misericordia: scendere per essere al livello di chi è nel bisogno, fisico o spirituale. Vediamo allora sant'Antonio, nei pochi anni della sua breve vita, spendere tutte le energie per annunciare l'amore di Dio sceso dal cielo, abbassatosi sugli uomini per perdonarli e risanarli. Il Santo di Padova insiste nel ricordare che, senza il sacrificio costato la vita al Figlio di Dio, nessuno avrebbe potuto liberarsi da solo dalla cattiveria e dall'odio. Però – fa presente Antonio – non basta confidare in ciò che ha fatto Gesù e nemmeno dirgli grazie, se poi ciascuno non fa altrettanto:

«Tacciano le parole, e parlino le opere»

è infatti il motto di Antonio. La misericordia ricevuta da Dio rimane senza frutto se non stimola in noi un serio cambiamento di vita e un contraccambio di misericordia da esercitare verso i fratelli. Il simbolo del *paine di sant'Antonio* riprende questo circolo



GIUSEPPE RAMPAZZO

Sant'Antonio, particolare della Lunetta di Andrea Mantegna, *I santi Antonio e Bernardino da Siena presentano il monogramma di Cristo*, Padova, Basilica del Santo, Museo antoniano.
A sinistra, *San Francesco*, particolare dell'affresco di Cimabue, *Madonna in trono con angeli*, Assisi, Basilica inferiore di San Francesco.



Giuseppe Mincato, *Ritratto di padre Leopoldo Mandić*

«virtuoso» di amore ricevuto da Dio (magari sotto forma di miracolo o grazia) che diventa riconoscenza e gratitudine concreta nell'offerta data al povero: «È detto misericordioso – spiega Antonio – chi soffre partecipando alla miseria degli altri. Questa compassione è chiamata misericordia, perché rende il “cuore misero” soffrendo per l'altrui miseria». Come a dire: mette a dieta l'amor proprio per nutrire l'amore del prossimo.

San Leopoldo

Altri santi della Famiglia francescana ci mostrano ulteriori esempi del messaggio della misericordia appreso alla scuola del Poverello. È il caso del cappuccino san Leopoldo Mandić (1866–1942), scelto da papa Francesco come uno dei patroni dell'Anno giubilare della misericordia. Anche san Leopoldo visse il ministero sacerdotale a Padova come il suo più famoso confratello Antonio: la sua tomba è ad appena 15 minuti a piedi dalla Basilica del Santo. Il piccolo cappuccino dalla barba fluente e dallo sguardo penetrante è immagine della misericordia di Dio che guarisce chi



GIORGIO DEGANELLO

si accosta al sacramento della confessione. Fra Leopoldo passò una quarantina d'anni accogliendo ogni giorno i penitenti che lo tenevano letteralmente inchiodato alla sedia della sua celletta. Venivano da lui

per farsi ascoltare e perdonare da Dio, per ricevere un consiglio o un rimedio ai propri vizi. Leopoldo accoglieva tutti con la mitezza del padre buono che aspetta senza contare le ore e ha sempre attenzione per i figli che ritornano.

Arrivava a portare i pesi dei più deboli: se si accorgeva che chi si presentava non sarebbe riuscito a compiere tutta la penitenza, allora assegnava solo metà delle preghiere o dei digiuni, caricando su se stesso l'altra metà.

Avrebbe tanto desiderato essere missionario in terre lontane, soprattutto tra gli orientali non cattolici separati da Roma: il Signore gli domandò invece di riportare a casa con la misericordia spirituale innumerevoli fratelli che si erano separati dalla comunione con Cristo e con la Chiesa a causa del peccato.

fra Alessandro Ratti

Teologo

ABC del Giubileo

Pellegrinaggio

Il pellegrinaggio, quel mettersi in cammino per raggiungere i luoghi sacri, è simbolo del viaggio che ogni persona compie nella vita. È un percorso personale sulle orme del Redentore: un itinerario di ascesi, di pentimento per le proprie fragilità, di preparazione interiore a un rinnovamento del cuore. Per ottenere l'indulgenza, oltre alle quattro Basiliche maggiori di Roma, ci si può recare nei luoghi di pellegrinaggio, legati al Giubileo, indicati dalle singole diocesi. (C.Z.)



Giubileo della Misericordia

Benvenuto a te, pellegrino...

Percorso della Misericordia al Santo

1 Porta Santa, Porta della Misericordia

Entrando incontri il crocifisso.
Dopo averlo venerato fai il segno di croce

2 Tomba del Santo

Compi il gesto di affidamento a sant'Antonio, appoggiando la mano sulla Tomba del Santo.

3 Cappella della Madonna Mora

Rivolgi la tua supplica a Maria, "Signora nostra, Madre eletta di Dio", affinché ti ottenga dal suo Figlio "la medicina della misericordia".
Ti aspergi con l'acqua benedetta, facendo memoria del tuo Battesimo.

4 Cappella delle Reliquie

Venera la Lingua incorrotta del Santo, strumento di misericordia, di riconciliazione, di conversione e di preghiera.
Affida all'intercessione di sant'Antonio il tuo desiderio di conversione.

5 Penitenzieria

Vivi l'incontro con il Padre che perdona celebrando il sacramento della Riconciliazione.

6 Altare maggiore

Partecipa alla mensa eucaristica, nelle SS. Messe di orario.

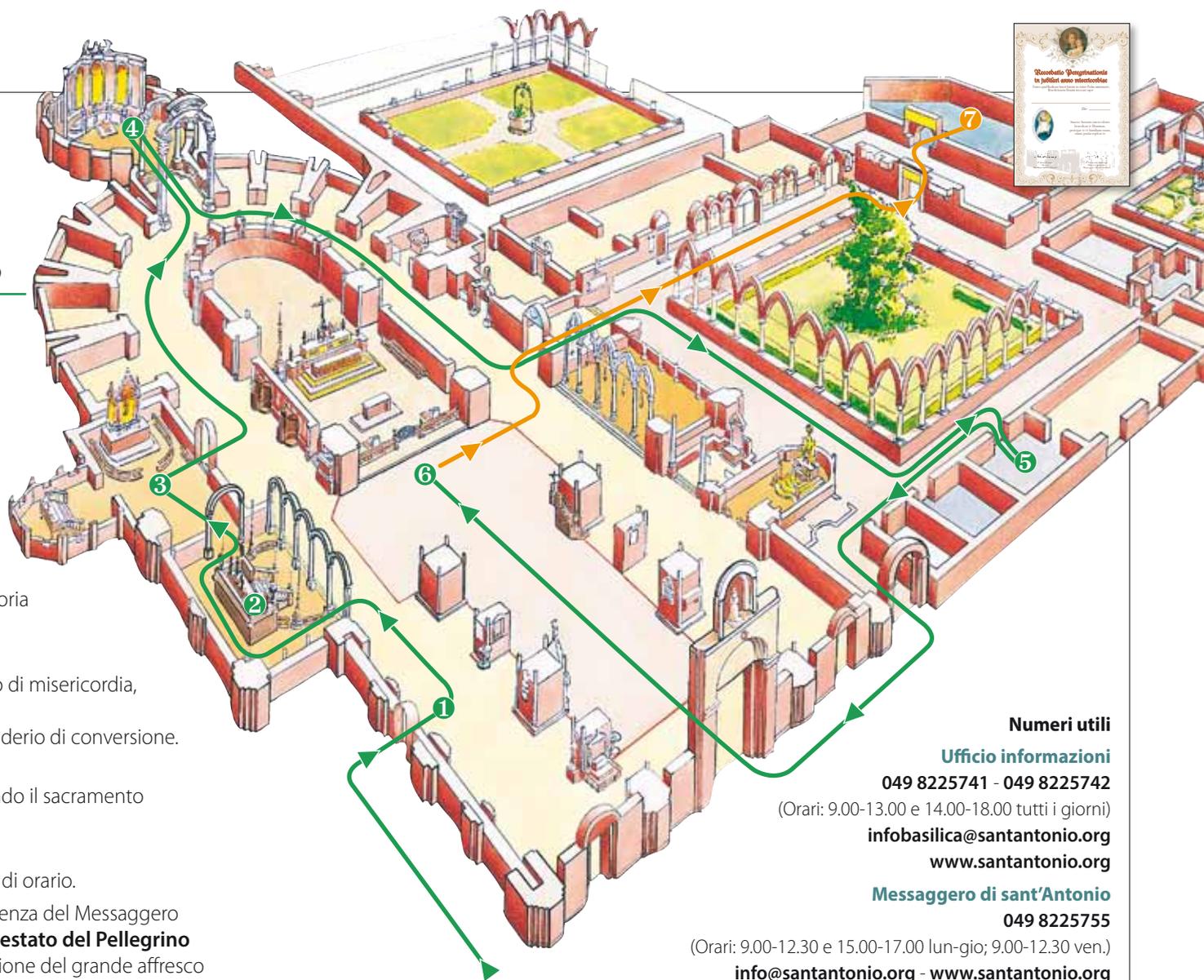
Al termine del percorso puoi recarti alla sala accoglienza del Messaggero di sant'Antonio **7 per ritirare gratuitamente l'Attestato del Pellegrino** (ed. speciale per il Giubileo), insieme a una riproduzione del grande affresco di Pietro Annigoni, che è custodito nella Penitenzieria, raffigurante la parabola del Padre Misericordioso, ricordo del tuo incontro con Lui.

Telefona e prenota la tua visita gratuita alla Basilica

(le visite guidate verranno effettuate solo nei giorni feriali)

Per gruppi di pellegrini Prenotazione obbligatoria

Per singoli e/o famiglie Visita guidata dal lunedì al venerdì alle ore 11.15



Numeri utili

Ufficio informazioni

049 8225741 - 049 8225742

(Orari: 9.00-13.00 e 14.00-18.00 tutti i giorni)

infobasilica@santantonio.org

www.santantonio.org

Messaggero di sant'Antonio

049 8225755

(Orari: 9.00-12.30 e 15.00-17.00 lun-gio; 9.00-12.30 ven.)

info@santantonio.org - www.santantonio.org

Casa del Pellegrino

049 8239711

info@casadelpellegrino.com - www.casadelpellegrino.com

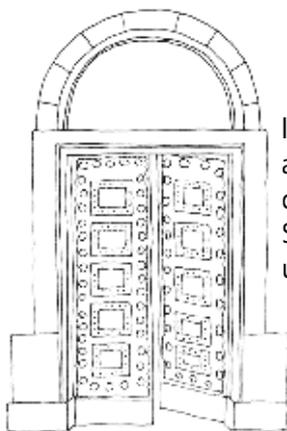
Casa di spiritualità di Camposampiero (PD)

049 9303003

segreteria@vedoilmiosignore.it - www.casadispiritualita.it

Giubileo in Basilica

Il Santuario di sant'Antonio, a Padova, luogo di misericordia.



La Porta Santa più conosciuta (e la prima a essere aperta) è quella della Basilica di San Pietro. Hanno una Porta Santa anche le Basiliche maggiori di Roma e altre chiese celebri per storia e

fedele. La loro apertura avviene in un momento successivo e quest'anno, per la prima volta, assieme a quelle delle Chiese Cattedrali e dei «Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione» (*Misericordiae Vultus*, 3). La Basilica del Santo, a Padova, appartiene di diritto a questi Santuari e tutti i fedeli che vi giungeranno nell'Anno della misericordia potranno riceverne i benefici spirituali, tra i quali il dono dell'indulgenza plenaria. Il Santuario conserva con il venerato corpo di sant'Antonio la memoria del suo infaticabile ministero di apostolo della misericordia divina, esercitato soprattutto attraverso la predicazione

e il sacramento della riconciliazione. La Basilica aprirà la sua *Porta della Misericordia* (come la definisce papa Francesco) prima di Natale, alla presenza del Delegato pontificio. Essa corrisponde all'attuale porta laterale sul lato nord, e sarà accessibile seguendo un percorso preparatorio. Attraversare la Porta Santa è un gesto penitenziale che indica il desiderio e il proposito dei fedeli di percorrere la via della conversione per incontrare il volto misericordioso del Padre.

Nel varcare la soglia della *Porta della Misericordia* i pellegrini tratteranno su di sé il segno della Croce, dopo aver toccato quella posta all'ingresso. Seguendo il percorso indicato, raggiungeranno poi la Cappella del Santo per il tradizionale «gesto del pellegrino»: la mano posata sul marmo verde che chiude la Tomba. Sosteranno quindi nella vicina cappella della Madonna Mora, per pregarla di ottenere loro dal suo Figlio «la medicina della misericordia». Lì i pellegrini troveranno un'acquasantiera con l'acqua benedetta e saranno invitati a fare memoria del battesimo, rinnovandone gli impegni. Tappa successiva sarà la Cappella delle Reliquie – nella quale è custodita e venerata la Lingua incorrotta del

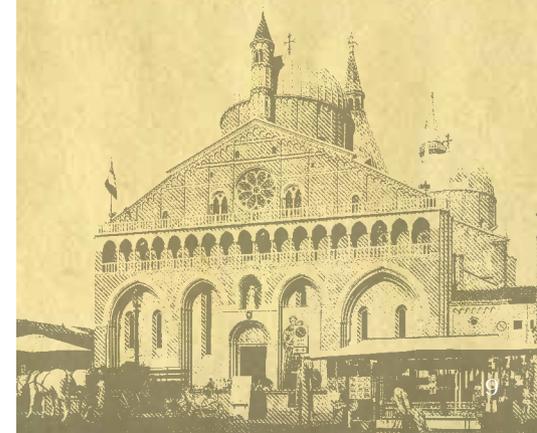
Santo, strumento di misericordia e di riconciliazione –, dove i pellegrini pregheranno il Santo perché interceda per la loro conversione, affinché la vita di ciascuno diventi una lode a Dio. Uscendo, poi, nel chiostro della Magnolia essi celebreranno il sacramento della riconciliazione nella «Penitenzieria», dominata dal grande affresco di Pietro Annigoni che racconta la parabola del Padre misericordioso. Qui i pellegrini-penitenti avvertono la straordinaria efficacia delle parole di sant'Antonio che, nel *Sermone per la I domenica di Quaresima (2)*, scrive: «La confessione è chiamata anche "porta del cielo". O vera porta del cielo, o vera porta del paradiso! Per mezzo di essa infatti, come attraverso una porta, il peccatore pentito viene introdotto al bacio dei piedi della divina misericordia, viene sollevato al bacio delle mani della grazia celeste, viene innalzato al bacio del volto della riconciliazione con il Padre. O casa di Dio, o porta del cielo, o confessione del peccato! Beato colui che abiterà in te, beato colui che entrerà attraverso di te, beato chi si umilierà in te!». Infine, i pellegrini ritorneranno rinnovati in Basilica, dalle porte principali, per la mensa eucaristica che il Padre imbandisce.

Piero Lazzarin
fra Giorgio Laggioni

Appuntamenti

Tutto l'anno del Giubileo straordinario sarà caratterizzato da idonee iniziative, in particolare nel «tempo forte» della Quaresima e nei Tredici giorni (Tredicina) in preparazione alla festa di sant'Antonio (13 giugno). Sono previste alcune celebrazioni penitenziali mensili, a partire dal mese di febbraio; e poi la *lectio divina*, catechesi bibliche sul tema della misericordia, e altre iniziative come la «Notte di miracoli», nel corso della Tredicina di giugno. Altri momenti significativi, come l'Adorazione eucaristica nel primo giovedì del mese e nei giovedì dei tempi liturgici forti, si accorderanno al tema di fondo della Misericordia, in modo che i pellegrini siano costantemente aiutati a vivere lo spirito del Giubileo.

Info: www.basilicadelsanto.it



Giubileo a

Informazioni utili

Dio è bellezza. Anche nel confessionale

Fermati, e sentirai che vivere non è un vuoto inseguire il vento, ma che la vita si nutre pure di contemplazione.

Il confessionale assomiglia davvero a «un ospedale da campo», dopo le battaglie della vita, dove si curano le ferite e si riscalda il cuore (papa Francesco), dove si raccolgono forse più lacrime che peccati.

Ho capito alcune cose da quella navigazione tra gli scogli della vita:

- Non mandare via nessuno. Gesù non lo ha mai fatto, ha sempre aperto strade e insegnato respiri.

- Mettere al centro non il comandamento o la legge, ma la persona, il volto dell'altro, la carne con il suo dolore, la fatica e la gioia contagiosa.

- Ascoltare sant'Ambrogio: *dove c'è misericordia c'è Dio, dove c'è rigore forse ci sono i ministri di Dio, ma Dio non c'è (Deus deest)!*

- Seguire il cardinale Martini: *in ogni situazione, anche in quella che vi sembra più perduta e senza uscita, indicate un passo da compiere. Un primo passo è sempre possibile, per tutti.* Ho imparato molto dalla fragilità delle persone: che Dio è più grande del nostro cuore, che vivere è l'infinita pazienza di ricominciare, che nessun uomo equivale al suo

peccato. A non chiudere nessuno nella gabbia ferrea dell'ideale, ma ad avviare processi e iniziare percorsi. Ho imparato a temere più di tutto la «durezza di cuore», quella che rischia di farmi burocrate delle regole e analfabeta del cuore.

Quando poi arriva il momento di *dare la penitenza*, spesso mi gusto l'aria un po' stranita delle persone. Si attendono le classiche tre *ave marie*, invece spesso propongo loro: adesso ti fermi qualche minuto, ti domandi qual è stata la gioia più bella che hai provato in quest'ultimo mese; poi la fai riemergere, la rivivi, la gusti di nuovo davanti al Signore, e lo ringrazi di cuore. Abbiamo tutti archivi interiori ricchi di volti e sorrisi, di cose belle, ma ne abbiamo buttato via la chiave. Se non impariamo a custodirle e a meditarle, a gustarle e a dire grazie, non saremo mai felici.

«Penitenza» significa cambiare visione e leggere la vita con lo sguardo

di Maria che *conservava e meditava nel cuore ciò che le era accaduto*, angeli e Giuseppe, pastori e stelle, miracoli e fughe. In questa ottica di penitenza-cambiamento, mi piace tanto un'altra proposta, il cui *copyright* appartiene al francese padre Maurice Zundel: *stasera per un quarto d'ora ti fermi a contemplare il tramonto.*

E capirai che non sei tu il centro del mondo. Ti sentirai accolto da una ospitalità cosmica, in una grande casa comune, dove il cielo, la luce, il sole e tutte le creature sono i tuoi fratelli e le tue sorelle minori. Fermati, e sentirai che vivere non è un vuoto inseguire il vento, ma che la vita si nutre anche di contemplazione. Perché «Dio è bellezza» (san Francesco).

padre Ermes Ronchi

ABC del Giubileo

Indulgenza

L'indulgenza richiama l'amore misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. «Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso» (*Lettera del Santo Padre Francesco*, 1 settembre 2015).

In alcune occasioni, come il Giubileo, l'indulgenza è detta «plenaria» perché è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura. Si ottiene con un atteggiamento di distacco da ogni peccato, confessandosi, ricevendo l'Eucaristia, pregando secondo le intenzioni del Papa, recandosi in pellegrinaggio in una delle chiese giubilari. E attraverso atti di carità. (C.Z.)





L'arma del perdono

Claudia Francardi e Irene Sisi oggi, insieme, costruiscono percorsi di riconciliazione.

Mai avrebbero pensato di dover aprire certe porte. Ancor meno che, varcata ne la soglia, si sarebbero spalancati universi di umanità, inesplorati fino ad allora. Le porte: quella del carcere, dove si trova tuttora recluso il figlio di Irene; quella di un reparto di rianimazione, dove la vita di un uomo, il marito di Claudia, rimane appesa a un filo sottilissimo, sino alla morte; infine, la porta forse più difficile da schiudere, quella del dialogo e della «com-passione», della rabbia e della pazienza che le ha condotte alla riconciliazione.

25 aprile 2011, provincia di Grosseto. Matteo Gorelli, 19 anni, sta tornando a casa da un *rave party*. È in auto, con tre amici minorenni, quando viene fermato da una pattuglia dei carabinieri. L'alcoltest risulta positivo. Scoppia il finimondo. Gli agenti vengono picchiati con pugni e bastoni, pali divelti da una recinzione vicina. Uno di loro perde un occhio. Il secondo, Antonio Santarelli, gravemente colpito alla testa, entra in coma. Morirà 13 mesi dopo all'ospedale di Imola (Bologna). Irene è la mamma di Matteo. Claudia la moglie di Antonio. Si incontrano, la pri-

ma volta, nelle aule del tribunale. La madre prende carta e penna. «Ho scritto, ma non perché lei leggesse la mia lettera. Ho usato le parole, per fare quello che avrebbe voluto fare mio figlio: chiedere scusa e sperare nel perdono».

«Era come dire: sono qui, dimmi quello che vuoi, sbattimi anche la porta in faccia, ma ascoltami».

Le due donne non si sono fermate al rancore, alla vendetta, alla giustizia «fai-da-te». Alle scorciatoie. Hanno scelto, forse, la strada più difficile ma senz'altro la più feconda: unire il loro dolore e dar vita all'associazione «AmiCainoAbele».

Claudia non risponde subito alla lettera. Dopo la morte del marito cade in depressione. Anche il suocero non regge al dolore per la perdita del figlio e si ammala di tumore. Ma, un giorno, gli occhi di Claudia incontrano quelli di Irene. «In fondo era quello che aspettavo. Prima, però, dovevo fare i conti con la rabbia. La prima porta aperta è stata quella con Irene. Un grande abbraccio tra due donne, entrambe colpite da un

dolore infinito, di quelli che squarciano l'anima e lacerano la vita. E così la rabbia ha fatto spazio alla compassione. Sono credente – dice Claudia – e sapevo bene che l'unica strada da percorrere era questa». È difficile, tante volte, perdonare. «Eppure, il perdono – scrive il Papa in *Misericordiae Vultus*, 9 – è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici». La seconda porta, quella che conduce all'incontro con Matteo, si apre senza bisogno di bussare. «Ho incontrato – continua Claudia – un ragazzo segnato dal dolore per quanto ha fatto. Un dolore che resterà per sempre. Come il mio». Matteo oggi è cambiato. A Bollate (Milano), dov'è recluso, sta studiando Scienze dell'educazione. Vorrebbe fare l'educatore nelle carceri.

Nicoletta Masetto

Misericordia. Andata e ritorno

Papa Francesco ci esorta a fare questo cammino di conversione insieme con tutti gli uomini e le donne.

Il sentiero della misericordia è per noi ben segnato dallo stesso papa Francesco, nella Bolla di indizione del Giubileo, con una vera e propria *road map*.

La guida per il cammino non ci può che venire dall'*ascolto della Parola di Dio*, che il Papa ci invita a leggere e rileggere più che mai. Con quel silenzio necessario a farla risuonare dentro di noi. Ed ecco il *pellegrinaggio*. Che è strada che scorre sotto i nostri passi o, più probabilmente per molti di noi, a bordo di un comodo pullman: perché è certo comunque distanze da colmare, case familiari da lasciare e santuari da raggiungere, tempo sottratto alle occupazioni solite e da riempire di altri pensieri e sogni, panorami estranei da contemplare, disagi.

Ma il viaggio esteriore è solo segno e richiamo di quello interiore.

Come poetò molto bene Jalāl al-Dīn Rūmī, mistico sufi del XIII secolo: «O gente partita in pellegrinaggio! Dove mai siete, dove mai siete? / L'Amato è qui, tornate, tornate! / L'Amato è un tuo vicino, vivete muro a muro: / che idea v'è venuta di vagare nel deserto d'Arabia? / A ben vedere la forma senza forma dell'Amato, / il Padrone e la casa e la Ka'ba siete voi!».

E infatti la «prova del nove» del nostro pellegrinaggio, suggerisce sempre il Papa, è la misericordia ricevuta che diventa nella vita di ognuno di noi *misericordia donata agli altri*, soprattutto ai più poveri. Recarsi finanche a Roma, vale tanto quanto andare verso le periferie dell'umanità. Tutti, ci suggerirebbe san Francesco, dovremmo «essere lieti» quando viviamo «tra persone di poco conto e disprezzate, tra po-

veri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada» (*Regola non bollata*). Il Papa propone che le opere di misericordia corporale e spirituale caratterizzino quest'anno speciale.

Pit-stop, stazione del nostro camminare reale e spirituale non può che essere la *riconciliazione sacramentale*. Da riscoprire e di cui approfittare come incontro rigenerante con il Padre delle misericordie! Ma esortando anche i sacerdoti a distribuirlo a piene mani.

Un'ultima e non scontata indicazione ci dona il Papa. A fare questo cammino di conversione assieme a tutti gli uomini e donne. In particolare ai nostri fratelli e sorelle musulmani, per i quali *al-Rahman* (الرحمن, il Misericordioso) è uno dei novantanove nomi di Dio. E ai nostri fratelli e sorelle ebrei, per i quali invece l'amore viscerale di Dio si dice *rahamim* (רַחֲמִים, *reham* è l'utero).

Così potremo «entrare e uscire» da Cristo, nostra porta (Gv 10,9), inaspettata misericordia A/R!

fra Fabio Scarsato

direttore del «Messaggero di sant'Antonio»



Traccia per un esame di coscienza

Le mie azioni quotidiane nascono dalla gratuità del cuore o dal calcolo della mente?
 Sono capace di ascolto, di empatia, di solidarietà e di perdono?
 Come sono orientati i miei affetti?
 Mi nutro alla domenica del Corpo e del Sangue del Signore, che mi sostengono e mi donano la grazia per diventare come Lui?
 Quali cose considero il «tesoro della vita» al quale si attacca il desiderio del «cuore»?
 Lo stile di vita che ammiro e ricerco è fedele al Vangelo?
 Come guardo il mondo creato da Dio?
 Come vi riconosco i segni della sua infinita tenerezza?
 Come pratico la giustizia, l'onestà, la difesa della natura?
 Come sono le parole che escono dalla mia bocca?
 Sono parole che coltivano i legami, che creano armonia e amicizia?
 Parole di perdono e di comprensione?
 Oppure sono parole che servono spesso per mettermi in mostra?
 Sono parole che ingannano, che costruiscono menzogna?
 Parole che feriscono gli altri?
 Nel mio lavoro sono onesto?
 Contribuisco al bene sociale pagando le tasse?
 Pratico la carità verso i poveri?
 Dono il mio tempo per le necessità della Chiesa e del mondo?

Da Domenico Cravero e Luca Gazzoni,
Celebrazioni penitenziali e del sacramento dell'unzione,
 Edizioni Messaggero Padova, 2015



Preghiera di papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
 tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
 e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
 Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
 Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
 l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
 fece piangere Pietro dopo il tradimento,
 e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
 Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
 Se tu conoscessi il dono di Dio!
 Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
 del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
 fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria.
 Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
 per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
 fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
 Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
 perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
 e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio
 proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
 e ai ciechi restituire la vista.
 Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
 a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
 Amen

©Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione

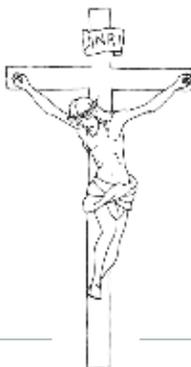


Chiudendo la Porta Santa

«L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi».

Papa Francesco, *Misericordiae Vultus*, 5

©LIBRERIA EDITRICE VATICANA



A cura di Laura Pisanello
Grafica e impaginazione Giuliano Dinon
Illustrazioni Giuliano Dinon, Valentina Salmasso

Direzione e redazione Basilica del Santo
via Orto Botanico, 11- 35123 Padova
Indirizzo internet www.santantonio.org
E-mail info@santantonio.org
Direttore responsabile fra Fabio Scarsato

Editore Prov. Pad. F.M.C. - Messaggero di S. Antonio
Editrice, Basilica del Santo - via Orto Botanico, 11
35123 Padova

Direttore generale fra Giancarlo Zamengo

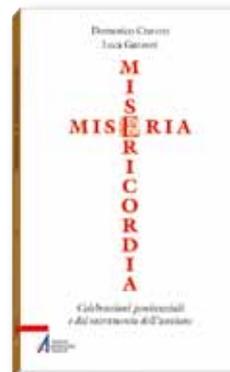
Stampa Mediagraf,
viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana (PD)

Insero redazionale al numero
di Novembre 2015
del «Messaggero di sant'Antonio»



novità EMP IN LIBRERIA

Per "vivere" la misericordia...



di Domenico Cravero - Luca Gazzoni

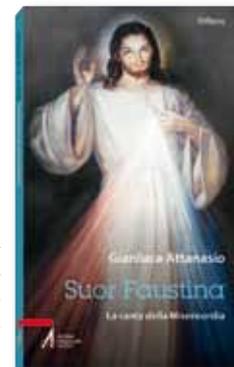
Un sussidio pensato per lasciarsi avvolgere dalla presenza del Risorto e riconoscere il dono della sua misericordia. Sono proposte cinque celebrazioni comunitarie della riconciliazione (per bambini, giovani, adulti, famiglie, anziani) e una celebrazione comunitaria dell'unzione degli infermi.

pagg. 112 - € 7,00

di Gianluca Attanasio

Una chiave di lettura del diario di suor Faustina Kowalska, la mistica della divina Misericordia che rivela una felicità possibile a chiunque, fosse anche l'ultimo dei peccatori.

pagg. 220 - € 15,00



di Fabio Scarsato

La Misericordia è davvero tale quando riesce a trasformare in santo il peggiore dei briganti mostrando così che per ognuno di noi c'è sempre speranza! Iniziando dal buon ladrone crocifisso insieme a Gesù, si raccontano storie e aneddoti di ladri, briganti, malfattori di vario genere, divenuti poi grandi amici di Dio e testimoni del suo amore. L'introduzione è scritta dai detenuti del carcere di Padova.

pagg. 236 - € 16,00

di un frate francescano (testo)
Tommaso d'Incalci (illustrazioni)

Un bellissimo libro per bambini dai 6 anni in su. Tre malvagi, briganti e affamati, un giorno si presentano al convento di Montecasale. I frati non sanno cosa fare. San Francesco suggerisce loro un modo bizzarro per affrontarli...

pagg. 28 - € 11,00



Spese di spedizione incluse. **Per ordini e informazioni**

Numero Verde
800 508036
-CHIAMATA GRATUITA

EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA